INTRODUZIONE

di Alfonso Vuolo *

Non v'è dubbio che, da tempo, la tutela dell'ambiente è uno dei temi centrali del dibattito pubblico.
Le emergenze che si profilano a piè sospinto in tale ambito impegnano l'opinione pubblica, gli organi informazione, i decisori politici.
In Italia questo processo è culminato nella revisione della Carta con la legge costituzionale n. 1 del 2022, la quale, per la prima volta nell'esperienza repubblicana, ha modificato un principio fondamentale.
Naturalmente, si tratta dell'esito di un processo molto più articolato che si è sedimentato nel corso del tempo per effetto, soprattutto, di un incessante lavorio giurisprudenziale e degli impulsi esterni all'ordinamento provenienti dal diritto internazionale ed europeo.
In questo quadro si collocano i contributi della sessione da me coordinata all'interno della più ampia organizzazione dei lavori tenutisi a Cagliari.
Riflessioni che restituiscono uno spaccato della complessità delle tematiche che la protezione dell'ambiente implica, a partire dal dibattito che interessa la qualificazione della situazione giuridica cui essa dà origine.
In questo solco è interessante la riflessione di Mariarita Cosimo «Tutela dell'ambiente, transizione ecologica e doveri di solidarietà», la quale affronta il non facile profilo dell'ambiente come dovere sociale anche nel quadro della responsabilità intergenerazionale, che oggi ha un suo espresso fondamento costituzionale nell'art. 9.
Franco Sicuro pone, parimenti, l'accento sul dovere costituzionale di tutela dell'ambiente nel suo saggio «Il mandato (inter)costituzionale di tutela dell'ambiente e la transizione ecologica». In particolare, l'attenzione è rivolta agli obblighi assunti in sede sovranazionale, sottolineando un fenomeno di «regressione» ecologica nelle più recenti politiche dell'Unione.
Infine, sempre sui profili giuridici dei processi che vanno configurandosi al di fuori dei confini nazionali è meritevole di interesse anche il contributo di Daria Lusia Petrucci «Intelligenza artificiale e danno ambientale: esternalità tecnologiche e limiti del quadro normativo europeo». L'autrice si interroga – molto opportunamente – sulle ricadute in termini ambientali dell'IA fino a ipotizzare un «danno ambientale da intelligenza artificiale».
Anche il dibattito che è seguito all'interno della sessione è stato molto vivace. Ed è, dunque, ragionevole sperare che gli spunti offerti negli scritti di questi giovani ricercatori possano alimentare nuove riflessioni su un argomento che, per parafrasare un indirizzo giurisprudenziale della Corte costituzionale, è «trasversale» ad ogni ambito della vita sociale.

* Professore ordinario di diritto costituzionale e pubblico – Università degli Studi di Napoli Federico II.